



**SII IL CAMBIAMENTO CHE
VUOI VEDERE AVVENIRE
NEL MONDO**

RASSEGNA STAMPA



Lunedì 9 aprile 2018

Il by night, l'emergenza

Bidoni di vino, musica e schiamazzi movida selvaggia nel centro antico

Le regole violate

Notte da incubo in piazza Bellini tra alcol e sostanze stupefacenti. I residenti: è diventato un inferno

Mariagiovanna Capone

Alle promesse dell'assessore Alessandra Clemente, il Comitato per la Quietudine pubblica e la Vivibilità cittadina risponde con il consueto «bollettino di guerra» del week-end. La notte è stata particolarmente lunga per chi vive nel centro storico, a ridosso delle aree che non rientrano nell'ordinanza del novembre scorso, con episodi di movida selvaggia e indisciplinata che è andata oltre il limite del buonsenso come testimoniato dai report dei residenti che hanno trascorso l'ennesima notte in bianco.

Come spesso accade in queste zone, i locali c'entrano poco, anche se Gennaro Esposito, presidente del Comitato, elenca tutte le violazioni della legge che avvengono tra le mura di «baretti minuscoli, dove per forza di cose le bevute avvengono all'esterno perché la gente non ci sta, con la musica a palla lanciata senza pensare a chi vive su quelle vie». Nelle

chat dei comitati cittadini, la domenica mattina ogni zona elenca i fattacci avvenuti durante la notte. Tra questi «verso le due e mezza in via Mezzocannone, è intervenuta anche un'ambulanza. Intorno tutti giovanissimi ubriachi e sotto gli effetti di sostanze stupefacenti». «In piazza Bellini, piazza San Domenico Maggiore e ai Banchi Nuovi c'è stato l'in-

ferno» insiste Esposito. «Una grande festa di decibel, alcol e droghe varie. Abbiamo anche interloquito con gli agenti di due volanti intervenute in piazza San Domenico dove c'erano diverse centinaia di persone, tra questi molti studenti spagnoli, attrezzati con quattro casse acustiche potenti e con due bidoni di 50 litri di vino, oltre a casse di birra e superalcolici» racconta, per poi affondare con una denuncia chiara: «Tra loro anche un gruppetto di spacciatori. Gli agenti intervenuti ci hanno detto che non avrebbero potuto fare molto. L'unico effetto è stato quello di aver ottenuto l'abbassamento del volume delle casse

tra l'una e le due» continua Esposito, che lancia l'appello: «Clemente forza e coraggio, facci vedere cosa il Comune di Napoli è in

grado di fare per contrastare questo degrado che il sindaco si ostina a chiamare movida». L'assessore però alla riunione di venerdì pomeriggio con i comitati ha chiesto fiducia e tempo per capire i problemi di ogni area. Sabato notte è stata insieme al capitano dell'Unità Operativa Chiaia, Sabina Pagnano, e l'Unità Tutela Minori ed Emergenze Sociali guidata dal capitano Giuseppe Cortese, a Chiaia. Un'uscita che segue quella in via Aniello Falcone della settimana scorsa per «un grande impegno per la sicurezza e la quiete di tutti» e a cui seguiranno altri sopralluoghi nei prossimi weekend anche in altre aree della città. Intanto ieri raffica di multe e sanzioni dai vigili urbani al popolo della notte.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'iniziativa

L'assessore Clemente con i vigili tra i baretti di Chiaia: si corra ai ripari

Il commento

Tolleranza zero l'unica soluzione praticabile

Francesco Durante

Al di là dell'episodio gravissimo avvenuto ieri sera su un lungomare affollato e terrorizzato per gli spari nella vicina via Chiatamone, che già di per sé dovrebbe farci riflettere su quanto insicure siano diventate le notti in questa città, restano ancora irrisolti tutti i nodi legati alla movida selvaggia.

Sul giornale di ieri, accanto agli articoli sulle assurde stragi di giovanissimi provocate da alcol e droga, campeggiava anche la cronaca dell'incontro avuto dall'assessore Alessandra Clemente nella "fossa dei leoni" dei comitati per la vivibilità, tutti coi nervi a fior di pelle per la piega sempre più allarmante assunta dal fenomeno della movida, dal centro storico ai baretto di Chiaia, da via Aniello Falcone a Bagnoli e in altri luoghi della città. Nel corso dell'incontro, i comitati hanno esibito una quantità di prove filmate dei danni provocati dalla mo-

vida incontrollata: colature di vomito e spazzatura assortita, decibel assordanti in piena notte, vendita illegale di alcolici ai minorenni e tutta una vasta gamma di illeciti di ogni genere. Diciamo pure che non ce ne sarebbe stato bisogno, dal momento che tutti conoscono bene il problema e l'assessore Clemente non vive sulla luna. L'assessore, così ha assicurato gli astanti, si è presa in carico la loro esasperazione. E lasciamo anche stare che si tratta di un'esasperazione decisamente annosa, sicché esprimere la volontà di «iniziare a lavorare con voi affrontando tutte le problematiche» per «costruire insieme un percorso fatto di risultati» è quel tipo di impegno che i comitati accolgono più che altro nella logica del meglio tardi che mai.

Tra gli impegni assunti dall'assessore c'è anche quello di recarsi di persona a verificare l'entità del proble-

ma. L'altra sera si è recata a Chiaia e poi a piazza Bellini, «che ho inteso (sempre meglio tardi che mai, ndr) sia un'area in cui i disagisiano esasperanti e durino ben oltre gli orari consentiti». Non lontano da lì, si preparava nel frattempo un'altra notte di "disagi esasperanti": per la precisione a piazza del Gesù, con tanto di barili di vino e musica ad altissimo volume fino alle ore piccole. Il simpatico trattamento musical-etilico è andato in scena tra sabato e domenica, e come si può intuire non ha messo di buonumore i residenti.

> Segue a pag. 22**Dalla prima di cronaca**

Tolleranza zero l'unica soluzione

Francesco Durante

Quel che sta succedendo a Napoli, e che a mano a mano che ci inoltriamo nella bella stagione rischia di diventare, più che un'emergenza, una bomba veramente distruttiva, è che ormai quasi tutta la città sta trasformandosi in un'enorme discoteca a cielo aperto. Che si tratti di schiamazzi più o meno spontanei come quelli di piazza del Gesù, ovvero di disturbo della quiete legalmente garantito e assistito come quello prodotto dai troppi locali che se ne infischiano delle leggi e delle regole, non c'è in questo momento un argine alla più diffusa e feroce licenza. Ampie parti della città sono diventate invivibili per questo motivo, ma, nonostante le replicate assicurazioni, le promesse, gli annunci, sembra che della loro perduta quiete i residenti debbano farsene un'aragione, e insieme con loro tutti quelli (turisti compresi) cui capita

di incappare, nei fine settimana e non solo, in questa specie di eterno carnevale, un mondo alla rovescia da cui tutti abbiamo solo da perdere.

Bene dunque anche la logica del meglio tardi che mai, ma che almeno non si tratti della consueta pacca sulla spalla. C'è urgente bisogno di provvedimenti veri, e di un controllo del territorio che in prima battuta dev'essere finalmente fatto dai vigili urbani, fermando le mille e mille piccole illegalità su cui da sempre si preferisce transigere. C'è bisogno, più che di un "piano" (una di quelle parole magiche, tipo "cabina di regia", che in pratica non significano nulla), di impegno quotidiano, di rigore, di attenzione. Andare di persona a vedere gli effetti della cosiddetta movida sarà dunque utile soltanto nella misura in cui non sarà stato come assistere a uno spettacolo, ma avrà innescato l'adozione di immediati interventi.

In gennaio il ministro dell'Interno Marco Minniti scese a Napoli per l'emergenza babygang e parlò di «atti di terrorismo urbano», chiese tolleranza zero per quanto riguarda il rispetto del codice della strada e si spinse a dire che «sulla questione motorini guidati senza regole bisogna essere inflessibili». Girando per Napoli nelle sere e nelle notti del fine settimana ci si può legittimamente domandare se queste parole siano rimaste lettera

morta, o se abbiano generato assai meno attenzione di quanta ne avrebbero voluto suscitare. Dice: e che c'entra con la movida? C'entra, c'entra: il problema è lo stesso, ed è il problema di chi si limita a constatare la portata modesta della singola infrazione, ma non sa o non vuole misurare l'insopportabile enormità data dalla somma di tutti quei trascurabili fatterelli che,

al contrario, è ora di sanzionare con severità.

maildurante@gmail.com

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La protesta Mamme in piazza contro la droga

L'appuntamento è fissato per il 18 aprile, alle 11.30, in piazza Matteotti, nei pressi della Posta centrale. Da lì il corteo sfilerà davanti alla Questura e si fermerà a Palazzo San Giacomo. Una manifestazione intitolata «Genitori in piazza», per dire basta all'alcol e alla droga che i ragazzi consumano liberamente nelle discoteche e nei bar. A organizzare la protesta, Patrizia Gargiulo, mamma di una ragazza di quasi diciotto anni e presidente dell'associazione «Donne per il sociale», una onlus nata per offrire supporti legali, psicologici e di mediazione familiare gratuiti a donne e bambini vittime di violenza. Non solo. L'associazione si occupa anche di informare gli adolescenti dei danni irreversibili causati dalla droga e dall'alcol. Grazie a «Donne per il sociale» sono stati organizzati una serie di incontri nelle scuole, con specialisti e addetti ai lavori.



Disturbi dell'apprendimento, screening a scuola

Otto istituti di aree disagiate coinvolti in un progetto. Il logopedista: scopreremo nuovi casi

NAPOLI Un piano di screening che coinvolgerà otto scuole in aree disagiate di Napoli, con l'obiettivo di individuare precocemente eventuali disturbi specifici dell'apprendimento (ad esempio la dislessia). Ieri, alla presentazione del progetto «Dammi strade alternative» era presente anche l'assessore comunale con delega alla scuola, Annamaria Palmieri.

Le scuole, individuate in collaborazione con la stessa Palmieri, sono quelle nelle quali si pensa che il problema esista, ma sia in gran parte sommerso: la Russo Montale, l'Ics Berlinguer, l'Oriani Guarino, la scuola Ilaria Alpi, l'istituto Palasciano, la Andrea Angiulli, il Volino Croce Arcoleo e la Leopardi. Questo significa che si lavorerà su circa 1.200 bambini tra Scampia, Secondigliano, la Sanità, Pianura e Fuorigrotta. L'equipe sarà composta da Giovanna Gaeta De Carlo (logopedista),

Nadia Nicoletta (mamma di un ragazzo con dsa), Alessandro Esposito (docente), Paola Arfè (mamma di due ragazzi dislessici) e Francesco Bianco (logopedista). Ed è proprio Bianco a spiegare quale lavoro verrà portato a termine per cercare di scovare casi di Dsa che sino ad oggi sono rimasti nascosti. «Il nostro compito - dice - sarà quello di somministrare dei test predittivi che e serviranno prevalentemente a valutare le capacità di calcolo, lettura e scrittura dei bambini». Un lavoro fondamentale per riuscire ad intercettare i casi in maniera precoce, così da evitare che un disturbo dell'apprendimento possa portare nel tempo a disagi anche gravi o all'abbandono scolastico. «A Napoli - sottolinea Bianco - il tema delle diagnosi è purtroppo un tasto dolente. Molto si è fatto, ma non basta. Si continua infatti ad andare molto a rilento, pur essendo un momento impre-

scindibile. Si pensi che per avere una diagnosi valida ai fini scolastici oggi serve come minimo un anno». Per cercare di colmare il gap, il Comune di Napoli ormai da tempo sta lavorando in maniera specifica su questi temi. «I Dsa - chiarisce Palmieri - non sono stati indagati molto in passato. Come assessorato alla scuola abbiamo avviato un monitoraggio importante, e i numeri sono molto consistenti. Dietro molti di questi casi si nasconde spesso una storia di sofferenza scolastica. È importante ricordare che i Dsa non sono disabilità, ma solo diversi modi di apprendere. Se individuati in maniera precoce, i ragazzi con Disturbi specifici dell'apprendimento potranno avere, al pari degli altri, successi scolastici e formativi». Accanto a questo progetto c'è poi l'impegno quotidiano delle scuole nel definire strategie didattiche inclusive e adatte a questi

bambini. La data di partenza è fissata per la metà aprile, e già per maggio si pensa di poter ottenere i risultati degli screening. È importante anche sottolineare che i test saranno del tutto anonimi e solo la scuola potrà collegare compito e alunno, informando in maniera del tutto discreta la famiglia in caso di problemi. Tutto questo grazie al sostegno dell'Associazione di mutuo soccorso Cesare Pozzo, che ha messo in campo 10 mila euro. «Questo - dice il presidente regionale Rosalba La Sorella - per noi è un inizio. Per ora cerchiamo di fare la nostra parte».

Raf. Nes.

Tra i banchi
L'obiettivo è di far emergere i numerosi casi sconosciuti

I luoghi

● Le scuole prescelte e coinvolte nel progetto sono la Russo Montale, l'Ics Berlinguer, l'Oriani Guarino, la scuola Ilaria Alpi, l'istituto Palasciano, la Andrea Angiulli, il Volino Croce Arcoleo e la Leopardi



«Scuola-lavoro, no allo sfruttamento» Nuove proteste al Museo della Floridiana

Cartellini contro la legge 107, ma alle guide studentesche del Vittorio Emanuele è stato vietato entrare

NAPOLI Proseguono anche (e soprattutto) a Napoli le proteste contro l'alternanza scuola-lavoro. Protagonisti ancora una volta i ragazzi del liceo classico Vittorio Emanuele, dopo una quinta anche gli studenti di una terza ieri avrebbero voluto indossare cartellini contro gli obblighi formativi della 107 (la "Buona Scuola") al Museo Duca di Martina, dove avrebbero dovuto fare da guide. Ma il tutor scolastico, visti gli effetti della precedente protesta in occasione delle Giornate del Fai, consultando la direttrice gli ha detto di no e una metà dei ragazzi è comunque restata all'ingresso del Museo tenendo i propri cartellini per poi postare un video su Facebook. Invece di domenica delle Palme protestò la VB incaricata di lavorare al museo mineralogico della Federico II. In quella occasione fu una delegata del Fai ad andare in presidenza e subito dopo i ragazzi, che volevano soltanto indossare il proprio cartellino sostituendo quello del Fai con la scritta "volontario", hanno avuto una nota di demerito che potrebbe anticipare il 7 in condotta, ma deciderà comunque il Consiglio di

istituto: un "caso" diventato nazionale, che fa il paio coi successivi di Carpi, dove un minore ha avuto 6 in condotta per essersi lamentato su Fb del suo incarico obbligato presso una azienda metalmeccanica, o con simili proteste in altre città dove l'alternanza scuola-lavoro si svolge, in orario scolastico, anche nei McDonald's. In parallelo, viaggia pure la vertenza nazionale dei professionisti dei beni culturali contro ogni sorta di volontariato o precariato abusato nel comparto, anche questa esplosa nelle Giornate del Fai. Che la protesta del Vittorio Emanuele non si fosse esaurita s'era capito a Pasqua, quando i ragazzi del collettivo piazzando il cartellino della discordia su un "casatiello" fresco di forno, commentarono così la foto d'auguri: «E oggi non ci fate lavorare? O qualcuno riuscite a sfruttarlo anche a Pasqua? Buon casatiello». «E' il mondo del lavoro, belli de zio»: nella sfilza di commenti per lo più benevoli, ci sono tanti genitori e insegnanti. Vale lo stesso per il video girato alla Floridiana dai ragazzi della 3B: «Stamattina

la classe ha aderito all'appello alla mobilitazione contro l'alternanza scuola-lavoro» dicono gli "irriducibili" restati fuori dal Museo. «Giunta al Museo Duca di Martina gli è stato impedito di entrare perché indossavano un cartellino di protesta su cui c'era scritto "no all'alternanza scuola-sfruttamento". Non possiamo rifiutarci di fare alternanza e questo è l'unico modo possibile per denunciare l'assurdità di una legge che ci costringe a lavorare gratuitamente in un paese col tasso di disoccupazione giovanile altissimo. La protesta non è contro il Museo né contro Fai o la direttrice, noi il nostro turno lo vogliamo svolgere ma senza reprimere la nostra libertà di parola». In un altro video le quinte spiegano a turno: «Sono tre anni ormai che con la legge 107 l'alternanza scuola-lavoro è entrata a far parte del nostro percorso formativo e possiamo dire che non forma affatto perché è obbligatoria, toglie tempo allo studio e alle nostre passioni e introduce nelle scuole enti privati con poteri decisionali. Due settimane fa la goccia che ha fatto

traboccare il vaso: durante lo svolgimento del nostro impiego abbiamo indossato cartellini di protesta e il nostro gesto, nonostante non abbia compromesso il lavoro, è stato condannato e siamo stati minacciati del 7 in condotta (nella nota di demerito ai ragazzi si dice di aver «infangato il Fai e la scuola», ndr); un altro ragazzo a Carpi ha avuto 6 in condotta per aver protestato su Fb. Non possiamo rifiutarci ma lanciamo un appello, quando siete sui posti di lavoro-sfruttamento mettetevi anche voi un cartellino, fate un gesto di dissenso e pubblicate le foto sui social».

Luca Marconi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Nessun volontario»

«L'obbligo formativo produce prestazioni gratuite e un torto ai giovani disoccupati»

La legge

● La nuova alternanza scuola-lavoro è disciplinata dalla legge 107/2015 detta della Buona Scuola

Fiabe di primavera: Andersen in scena all'Orto Botanico

Fiabe di Primavera, per adulti e bambini, all'Orto Botanico. Riprende nello storico giardino napoletano di via Foria, alle ore 11, (dopo la pausa per le festività di Pasqua), la programmazione dei tradizionali percorsi teatrali proposti dall'associazione I Teatrini e dall'Università degli Studi Federico II e realizzati per La Scena Sensibile in collaborazione con la Regione Campania ed il Comune di Napoli. Stavolta in scena c'è

«L'albero del sole», uno spettacolo di Giovanna Facciolo, con Monica Costigliola, Adele Amato de Serpis, Leonardo Noto (i costumi sono di Anna Radetich), tratto dalle fiabe di Hans Christian Andersen, che sarà in replica tutti i giorni fino al 29. All'ingresso i piccoli spettatori incontreranno lo scrittore in persona, alla ricerca disperata dell'ispirazione.



Minorenni tolti a famiglie di mafia “Unica soluzione” “Una mostruosità”

«Togliere i minori alle famiglie criminali è l'unica soluzione per evitare che le organizzazioni criminali continuino a reclutare giovani». Il procuratore nazionale antimafia Federico Cafiero de Raho interviene a Palazzo Reale nel corso del dialogo organizzato da Astrea, moderato da Marinella Pomarici, su “Stato di diritto e ragioni del sangue”. Il procuratore ha raccontato la sua esperienza da magistrato in Calabria dove «adolescenti erano addestrati dai genitori a smontare pistole o detenere e trasportare droghe». E «figli di esponenti di 'ndrangheta si muovevano con le stesse modalità dei genitori a 14 anni». «Non si può pensare che basti l'intervento dei servizi sociali», ha spiegato de Raho: «Se non vengono scortati dalle forze dell'ordine gli operatori sociali non possono neanche avvicinarsi a quelle fami-

glie». Il procuratore ha spiegato di aver «parlato di recente con il prefetto di Napoli Carmela Pagano per fare in modo che in alcuni casi i servizi sociali siano sostenuti da agenti di polizia e carabinieri». Nel corso del dialogo Conchita Sannino, inviata di *Repubblica*, ha ricordato il recente assassinio del vigilante in metro da parte di tre minorenni «che non sono figli di criminali ma vivevano in un contesto di disagio sociale e povertà educativa su cui lo Stato non interviene». Proprio dai casi di Napoli, Reggio Calabria a Catania il Csm, consiglio superiore della magistratura, di recente ha approvato alcune risoluzioni sulla «tutela dei minori di mafia, anche togliendo la potestà genitoriale». Per l'avvocato Domenico Ciruzzi si tratta di «provvedimenti mostruosi. Non è la famiglia mafiosa maltrattante

ma lo Stato è maltrattante quando non interviene prima». Andrea Momioli della cooperativa Dedalus ha sottolineato come «i servizi sociali sono ormai martoriati con i fondi tagliati». Dall'assessore al Welfare del Comune Roberta Gaeta l'appello a «evitare il termine diffuso di baby gang, un marchio che quei ragazzi faranno fatica a scrollarsi di dosso».

– COMMISSIONE WELFARE Ricareare la figura dei nonni civivi

NAPOLI. In occasione della riunione fissata per oggi, alle ore 12, della commissione comunale Welfare con all'ordine del giorno: "Proposta di Delibera Consiliare relativa alla ricostruzione della figura del nonno civico", Gennaro Capodanno che, da anni, si batte perché venga restituita alla città quest'importante presenza, e che, tempo addietro, promosse anche una raccolta di firme, con numerosi consensi, per chiedere all'amministrazione comunale di Napoli di ripristinare

la presenza del "nonno civico", rivolge un nuovo pressante appello al presidente e ai componenti della Commissione affinché la presenza dei nonni civivi possa essere garantita già dall'inizio del prossimo anno scolastico. «Una figura importante, quella del nonno civico, peraltro istituita da tempo anche in altri Comuni della Provincia e della Regione - puntualizza Capodanno -. In particolare fuori ai plessi delle scuole elementari, frequentate da bambini dai 6 ai 10 anni, fi-

nalizzata a contribuire alla sicurezza dei giovani alunni. Compito che, per evidenti motivi, non può essere garantito, con la continuità e con la diffusione necessaria, dai vigili urbani e dalle forze dell'ordine, più in generale». «Sono convinto - afferma Capodanno - che nelle pieghe del bilancio comunale, si possano trovare i circa 90mila euro mensili per pagare i 595 nonni civivi».

“Napoli non si vende”, manifestazione in piazza San Domenico

NAPOLI. Decine e decine di napoletani, tutti seduti in cerchio a Piazza San Domenico Maggiore, a parlare del debito del **Comune di Napoli**. Un dibattito in piazza, che anticipa la manifestazione del prossimo 14 aprile contro il “debito ingiusto”, portata avanti proprio dall’amministrazione comunale dopo la sentenza della Corte dei Conti che ha condannato Napoli a pagare 85 milioni per non aver inserito nel bilancio 2016 il debito con il consorzio Cr8. Ad organizzare l’evento di ieri in piazza, a cui hanno partecipato anche il sindaco Luigi de Magistris, l’assessore al Bilancio Enrico Panini e tanti uomini e donne della maggioranza arancione, è stata “Massa critica”. Al microfono, oltre al sindaco e

all’assessore, ha parlato anche il capo politico di Potere al Popolo, formazione politica nata dall’ex Opg di Materdei e che si è candidata alle ultime elezioni politiche, Viola Carofalo, che annuncia la presenza del movimento alla manifestazione del 14 aprile: «Il debito che vorrebbero far pagare a Napoli è già stato pagato, è stato pagato con i diritti e quindi con la nostra possibilità di curarci e di istruirci, quello che ci hanno già tolto in questi anni. Noi abbiamo provato a portare questa battaglia a livello nazionale, ma vorremmo portarla a livello europeo. Il problema del debito a Napoli, però, è anche politico. Si vuole punire Napoli perché è stata un’anomalia e un rischio per tutti, perché ha dimostrato che si potevano fare le cose in maniera differente e far continuare le

cose in questa direzione significa dare un esempio pericoloso. Vogliono tagliare le gambe alla rivoluzione di Napoli, perché altrimenti rischiava di allargarsi. Ma non riusciranno a fermarla e per questo il 14 dobbiamo scendere in piazza per combattere contro il fallimento di questa città».